

«No-tramvia», il corteo contesta Matulli

Hanno simulato l'ingombro della tramvia «costruendo» un intelaiatura alta quasi tre metri, larga due e mezzo e lunga oltre trenta; hanno scandito slogan contro la «tramvia di Domenici» e l'«arroganza dell'amministrazione»; hanno sfilato in cinquecento nel cuore del centro contro il tram per arrivare sotto Palazzo Vecchio, dove però il consiglio comunale (stranamente partito alle 15 in punto, e stranamente veloce) era già terminato. Hanno contestato in maniera pacifica con fischi e slogan il vicesindaco Giuseppe Matulli, che in piazza Duomo è andato incontro al corteo dal momento che il consiglio comunale era appunto finito in anticipo e i manifestanti non avrebbero trovato nessuno sotto Palazzo Vecchio.

Ieri pomeriggio i no-tram, affiancati dai comitati contro la Tav, da quelli per la tutela di San Salvi e dell'ex panificio militare, ma anche delle Cascine e di Novoli, sono tornati a sfilare contro il centrosinistra che governa la città. Residenti, commercianti, persone comuni, molti giovani, esponenti della casa delle Libertà presenti al corteo roganizzato dal comitato contro la tramvia per manifestare la loro solidarietà. «Salviamo Firenze da questo e da altri scempi», il senso della manifestazione.

Dietro alcune bandiere con il giglio di Firenze, ma anche striscioni improvvisati e vessilli «No Tav» e del sindaco Orsa, contrario all'Alta Velocità, la Firenze dei comitati e dei cittadini che non vuole arrendersi al fatto compiuto e che contesta sia la sordità dell'amministrazione, che le informazioni volutamente evasive. «La Firenze che non dorme», scandisce una signora. Luciano Ghinoi, presidente dell'Associazione piazza della Vittoria, spiega: «Non ci attendiamo molto dal sindaco dal momento che le tre richieste che abbiamo avanzato mesi fa non sono state ascoltate, ad iniziare da quella di una moratoria del progetto per permetterne la revisione ed il coinvolgimento dei cittadini; anzi il Comune vuole iniziare i lavori in via di Novoli e viale Morgagni a maggio... La verità è che non si vuole affrontare il problema - sottolinea Ghinoi -, che il Comune continua a spendere soldi per informazione non corretta, dove il tram sembra un idilliaco trenino, ma allo stesso tempo afferma di non avere i soldi per le simulazioni fotografiche realistiche che chiediamo per lo Statuto e per il centro, per studi



Sopra: il vice sindaco Giuseppe Matulli assieme ai manifestanti; a lato, il corteo con il «finto tram» in piazza Signoria

sull'impatto del tram sui flussi di traffico e sulla sosta. Non si vuole ammettere che questa tramvia è un errore ed avrà un impatto pesantissimo sulla città, su interi quartieri». Quartieri come lo Statuto, ampiamente rappresentato al corteo, o Novoli dove ai vecchi timori si sono aggiunti i nuovi di veder partire i cantieri a maggio senza neanche il progetto del Comune «revisionato» approvato dal ministero. «Contro la gente non si fa niente», è stato un'altro dei motivi che sono rimbalzati in cartelli e tra la gente, mentre il finto tram ingombrava via Cavour e via Martelli. Il gruppo consiliare in Provincia di Forza Italia ha abbandonato l'aula per partecipare al corteo e da Palazzo Vecchio sono arrivati i consiglieri di Forza Italia Enrico Bosi e Marco Stella, l'esponente dell'Udc Mario Razzanelli, promotore del referendum contro la tramvia, e per An Giovanni Donzelli.

In piazza Duomo, l'incontro con il vicesindaco. «Il consiglio comunale è finito prima del previsto anche perchè molti consiglieri della Cdl erano al corteo e quelli dei Ds da D'Alerma - spiega il vicesindaco Giuseppe Matulli - ed allora ho deciso di andare io dai manifestanti per evitare malintesi tipo "il Comune non vuole incontrarci" o "hanno chiuso apposta prima il consiglio comunale". I manifestanti mi sono sembrati pochi - aggiunge Matulli - ma il corteo è una legittimissima manifestazione di dissenso. A chi mi contestava che abbiamo già deciso tutto, ho risposto che la decisione risale al 1993, è stata approvata dalla maggioranza dei fiorentini, ed è stata confermata da tre amministrazioni. È ovvio che non si torna indietro».